

il Santambrogio

NATALE 2023



I Presepi e il cuore

don Carlo

Stanotte qui in Basilica abbiamo almeno quattro presepi.

Il primo è quello proclamato nel Vangelo di Giovanni:

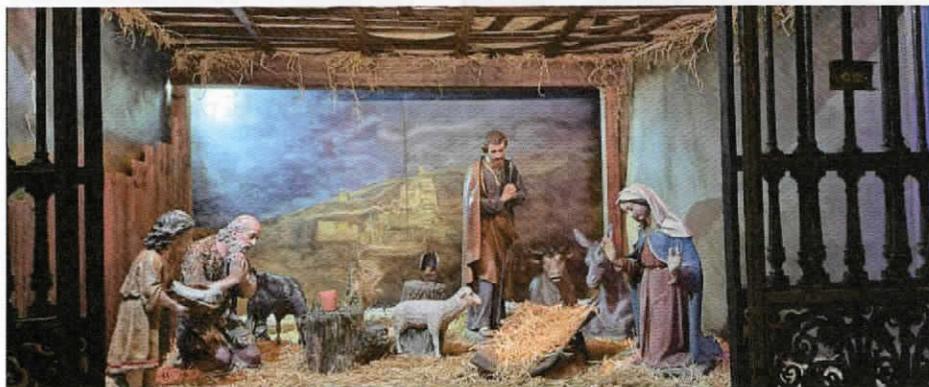
“E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...

Veniva nel mondo la luce vera. . .

I suoi non l’hanno accolta. . .

A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”.

Non servono commenti: le parole sono promessa di luce e di vita.



Il secondo è quello allestito in una cappella della navata di destra della nostra Basilica. È il presepe tradizionale che si ispira al racconto di San Luca e quest’anno anche alla geniale “invenzione” di San Francesco a Greccio ottocento anni fa.

È un presepe che trasmette pace e grande armonia: semplicità, povertà e umiltà evangeliche.

Lo contempi e ti sembra che per un attimo anche il tuo cuore e tutto il mondo siano nella pace e nell’armonia.

Il terzo, particolarissimo, è quello realizzato nel Natale del 1944 nel campo di concentramento di Wietendorf, in Germania.

È esposto sull’Altare dei Martiri, in fondo alla navata destra della Basilica.

Il contesto è quello della prigionia.

Le statuine sono scheletrite e contorte, deformate dalla paura, dal freddo e dalla fame.

Lo guardi e avverti un senso di oscura nostalgia e di disperazione.

Eppure il sottotenente Tullio Battaglia, che lo ha messo insieme assistito da altri prigionieri italiani in circostanze di clandestinità e con mezzi di fortuna, ha voluto raccontare che anche lì, proprio lì, “*Gesù veniva ad abitare in mezzo a noi*”, promessa di liberazione e di possibile ritorno a casa.



Il quarto è quello che ognuno di noi a Natale si costruisce all’interno del suo cuore.

Sono convinto che sia opera di tutti, proprio tutti, anche dei più distratti e lontani.

È qualcosa di intimo e di molto personale che non mostriamo e non raccontiamo a nessuno.

Ha origini lontane, forse nella nostra infanzia.

Prende forma adagio adagio nei nostri cuori, non senza incertezze e fatiche; e nella notte di Natale timidamente fa capolino nel nostro cuore.

Un augurio rivolgo a tutti: che in questa notte, quel piccolo campo di concentramento che sovente è il nostro cuore si lasci raggiungere dal Vangelo anche nei suoi angolini più oscuri e più remoti, quelli più segnati dalla paura e dalla nostalgia, ritrovi un po’ di luce e di pace e riprenda piano piano a vivere, ad amare e a sperare.

Forse impareremmo anche a raccontarlo, questo nostro presepietto interiore, a mostrarlo agli altri, alle nostre persone più care. . .

E sarebbe per loro un bellissimo regalo di Natale!

(Omelia nella notte di Natale)